

ospiti. Non riusciremo a vederlo neanche stavolta. Nessuno si assume la responsabilita', ci dicono. La responsabilita' di fare entrare non tesserati all'interno di uno stadio, la responsabilita' di ammettere l'inutilita' di un beccero strumento di repressione, la responsabilita' di poter considerare esseri umani con pieni diritti persone la cui unica colpa e' quella di non essere in possesso di una scheda magnetica. Il resto e' una storia gia' vista: cori, abbracci, risate, orgoglio. Una bella giornata!

UNA BATTAGLIA E' VINTA...

MA LA GUERRA E' ANCORA LUNGA!

Giovedì e' arrivata finalmente la notizia della scarcerazione di Gianni, nostro fratello di Curva. Nonostante per lui non sia ancora finita, così come per tanti altri ragazzi che continuano a pagare un prezzo troppo alto per i propri ideali, saperlo di nuovo a casa ci riempie di gioia e ci spinge a guardare al futuro con rinnovato entusiasmo, in attesa del momento in cui potremo di nuovo abbracciarci tutti quanti in Curva Est. BENTORNATO MACISTE!

MACISTE
LIBERO
I TUOI ULTRAS SONO CON TE

www.confraccolpo.net



N43

Anno Terzo

01/11/14

AVANTI ULTRAS!

Che questa città non abbia mai eccelso in passionalità durante i momenti di "stanca" della sua storia e' risaputo. Che in molti si appassionino ai nostri magici colori solo quando le cose vanno bene e' purtroppo un'abitudine acclarata. Eppure, ci sono momenti in cui questa piazza riesce a tirare fuori il meglio di se', grazie soprattutto alla sua capacità di generare, nonostante la sua sonnecchiosa realtà, una stirpe di suoi figli ribelli che, di generazione in generazione, rinnovano il miracolo dell'orgoglio e del senso di appartenenza a tutto ciò che di meglio questa città rappresenta. Le serate come quella di coppa con l'Ascoli sono lì a dimostrarlo. Permetteteci, ogni tanto, un pizzico d'autocelebrazione: nonostante il torpore (voluto) che li circonda, in questa città nascono anche e soprattutto fiori, fra i sampietrini del centro e l'asfalto della periferia. Fiori che appartengono ad essa, soffrono e lottano per essa, ma soprattutto amano. Amano questa città e questi

colori nonostante tutto, nonostante tutti. Per quelli che sono qua oggi, tanti o pochi che siate, a voi va il pensiero piu' bello della teramanita' vera e vissuta, dell'amore per questa gloriosa maglia che vale molto di piu' di un pallone che rotola. Il Teramo Calcio 1913 e' un'idea che vale piu' di una vittoria o una sconfitta, un'idea che e' sinonimo d'appartenenza a qualcosa di reale e meraviglioso. Ed i suoi Ultras ne sono la dimostrazione! Tiriamo fuori la voce e gridiamo forte, non celebriamo squadre di campioni, ma siamo orgogliosi di essere VERI Teramani. TUTTA LA VITA TERAMO!



SI, VIAGGIARE!

Nel raccontare la trasferta in terra toscana vogliamo partire dalla fine. Quando eravamo pronti a risalire sui mezzi si fanno avanti due ragazzi di Pistoia che dicono di conoscere Bruno, il nostro Bruno. Ci spiegano di averlo conosciuto ventidue anni fa e di essere rammaricati del fatto di non poterlo salutare. Mentre parlano e ci raccontano del passato, sale in noi l'emozione e quel senso di "spensierata amarezza" che ci lega da sempre al ricordo di Bruno, al suo essere unico e irripetibile, che si mischia all'orgoglio di aver fatto parte della vita di una persona tanto speciale da rimanere impressa persino nella mente di chi e' stato al suo fianco, anche solo per un giorno. Degna conclusione di una giornata comunque importante. Sara' infatti che e' domenica (finalmente!), sara' che comunque il mettersi in cammino, macinare chilometri, e' per noi l'unico esorcismo possibile a questi duri tempi moderni, ma ci ritroviamo gia' di buonora al solito posto per la partenza. Il viaggio scorre via tranquillo ed arriviamo in anticipo, il che ci permette di studiare meglio la situazione. Ad accoglierci di fronte al settore ospiti due signori sulla cinquantina con tanto di banchetto e portatile con stampante per i biglietti. Alla faccia! Quando gli palesiamo le nostre intenzioni di volerci introdurre all'interno dell'impianto senza essere in possesso del "passe-partout ministeriale", ci indirizzano pilatescamente verso gli steward, indicandoli come gli unici che possono risolvere il nostro "problema". Ne nasce un conciliabolo durante il quale, solo per un istante, crediamo di farcela. D'altronde, il rettangolo verde e' li, a poche decine di metri da noi, oltre le recinzioni, i tornelli, gli spalti di ferro del settore